

147

T

B.2

RÉSER



7

ERVE

Res.

o

merci

à crédit

q. merci pour

les autres pièces

T

1582

C. 1382

ms 4147

7

DOCVMEN
TI MORALI

vtilissimi ad ogni
persona.

Nuouamente posti in
luce a commune
vtilità.



Figliuol ogni principio che farai,
Fa che che tu tuochi il grã nome d'Iddio
Che a questo modo tu non fallirai .

Non amar l'odio mai, ne la discordia ,
Che lieta starà sempre la tua casa,
Et Dio nel fin t'haurà misericordia.

Il tuo guadagno mal non spenderai,
Et misura la spesa con l'intrata,
Che alle mercede altrui non anderai.

Non vfar mai superbia al tuo maggiore,
Et non gli far oltraggio, o villania
Perche non puoi conoscer il suo core .

Non ti gloriar d'esser felice al mondo,
Per robba, o giouentù, ne per fauore ,
Che la fortuna puo gittarti al fondo .

Fa che sia pronto in far a ognun seruitio ,
Fa ad altrui quello che per te vorresti,
Et non esser ingrato al beneficio .

Non creder nulla a sogni, ne a gl'incanti,
Et non dar fede Astrologi o indiuiini,
Ma sol fidati in Dio, & ne suoi Santi .

Se voi fuggir la lite, e differenza,
A questo ch'io ti dico ponni cura,
Non far mai sicurtà, ne dar credenza .

Nella tua mercantia non far inganno,
Che del mal acquistato credi certo,
Non vedrai al legrezza in capo l'anno.

Nella fortuna aduersa sia costante,
Ne ti perder di cuor per caso strano
Che Dio ti puo aiutar in vn'istante.

Conuien secondo il tempo nauicare;
Et non voler andar contra a fortuna
Che fauo l'huom che si fa temperare.

Castiga il tuo figliolo mentre puoi farlo,
Perche se'l lasci crescer con il vitio,
Vorrà doppoi che non potrai piegarlo.

Con ogni studio acquisterai l'amico,
Et se alcun vitio in lui conoscerai,
Scaccialo senza fartelo nemico.

Non esser mai cianciere, o auantatore,
Ne mai ti lauderai in compagnia,
Che tu n'acquisterai un poco honore.

Non creder a ruffiane, o meretrice,
Et non le amar, ch'al fin conoscerai,
Che tutte son fingarde, e traditrice.

Vsa la carità, fa gentilezza,
Insegna a l'ignorante quel che fai,
E in ogni tempo honora la vecchiezza.

Conserua l'honestà lascia gli giuochi,
Non tuor l'honor, ne la fama ad altrui,
E quel che tuo non è fa che non tocchi.

Al mercenario da la sua mercede,
Non la tener con te sin'a la sera
Ch'egli è un peccato qual molto si eccede.

Fa che sia saggio in ogni detto, e fatto,
E pensa bene inanti facci l'opra,
Che non val a pentirsi doppo il fatto.

A imparar l'arte fa non te vergogni,
Che spessissime volte fratel mio,
Campar ella ti potria da gran bisogni.

Con compagnie peruerse non andare,
Lascia le male lingue, e fugg' il giuoco,
Et ne i fatti d'altrui non t'impacciare.

Per tristi panni alcun non sprezzerei,
Perche si vede spesso a dirt' il vero,
Vn mal vestito hauer virtude assai.

Chi da ber al suo caual a ogni fontana,
Et manda la sua donna ad ogni festa,
In breue fa una rozza, e una puttana.

Tal ride del mio ben, che'l riso simula,
Tal piàge del mio mal, che'l piato germina
Dall'allegrezza ch'a delle mie stimula.

Non chieder mai l'ingiusto che sia espresso,
Che illicito sia quel chi tu dimandi
La tua dimanda negarai te stesso.

Con il superbo mai non contrastare,
Che'l tempo perdi come Cato dice,
Che questo sì è un uoler solcar in mar e.

Schiua l'adulator quanto tu sai,
E non dar fede punto a sue parole
Che al fin gabbato tu ti trouerai.

Colui ch'è seruo uiue sempre in pene
Però la libertà ual un tesoro,
Che libero star puo non s'incatene.

Felice il puerin se gli è paziente,
Ilqual dall'ambition liber si troua,
Ne di stato mutar trauaglio sente.

L'auaro mai non ha punto di bene,
E quanto piu accumula tesoro,
Manco si faccia, & così uiue in pene.

Potendo se uorai tor moglie ascolta,
Pensaci prima, che non ual poi dire
Di nò, s'haurai, de sì detto una uolta.

Varda in turbido fiume non intrare,
Se tu non uedi gir la guida inante,
Se dentro non ui vuoi pericolare.

Alla tua moglie sempre porta amore,
Et guarda a torto non la batter mai,
Che la faresti diuenir peggiore .

Apri l'orecchie, e fa che non t'inganni,
Che molti finge il pazzo a dirt' il vero ,
Per cauarti del tuo fuor de le mani.

Non esser mai nemico alla ragione,
E auanti che cominci alcuna lite,
Non ti fidar della tua opinione.

Bona vendetta non si fa con furia,
Tienti memoria quando fai l'oltraggio,
Che non si scorda chi riceue ingiuria.

Chi fa l'ingiuria spesso scriue in polue ,
Ma quel che la riceue scriue in marmo,
Doue per tempo alcun mai non disolue.

Quando che alcun ti lauda in tua presentia;
Nol tor per bon signal che faciamente,
Quel dice mal di te forse in absentia.

Il mondo hormai è cosi pien di veleno,
Che non si puo fidar piu hormai d'alcuno
Tanto è ciascun d'ogni tristitia pieno.

Piu saggio egli è tenuto l'huom che tolera,
Et che perdona quando è stato offeso,
Che quel che fa uendetta con gran colera .

Nel mondo hoggi gli amici non si trouano,
La fede è morta, & regnano l'inuidie;
E i mal costumi ogn' hora si rinouano.

Regnan le uogli prauce, e le perfidie
Per la robba mal nata, che gli stimula
Tal che'l figliuolo al padre par che infidia.

Oue'l valor, ou'è l'antica gloria,
Oue son hora quelle genti, in cenere,
Delle qual grida ogni famosa historia.

O pura fede, o dolce vltanza vera,
Hor conosco ben'io che'l mondo affabile,
Tanto peggiora piu quanto s'inuetera.

Chi in onde solca, e nell'arena semina;
E'l vago vento spera in rete accogliere,
Chi sua speranza fonda in cuor di femina.

El tempo in ben oprar disponi e deputa;
Che robba non s'acquista a star in ocio,
E tanto è miser l'huom quant'ei si reputa.

O ciechi il tanto affaticar che gioua,
Tutti torniam alla gran madre antica,
El nome nostro appena si ritroua.

La morte e fin d'una prigion oscura,
A gl'animi gentil, a gl'altri è noia,
C'hanno posto nel fango ogni lor cura.

Volano l'hore, i giorni, gl'anni, ei mesi,
E insieme con bellissimo interuallo,
Tutti habbiam a cercar altrui paesi.

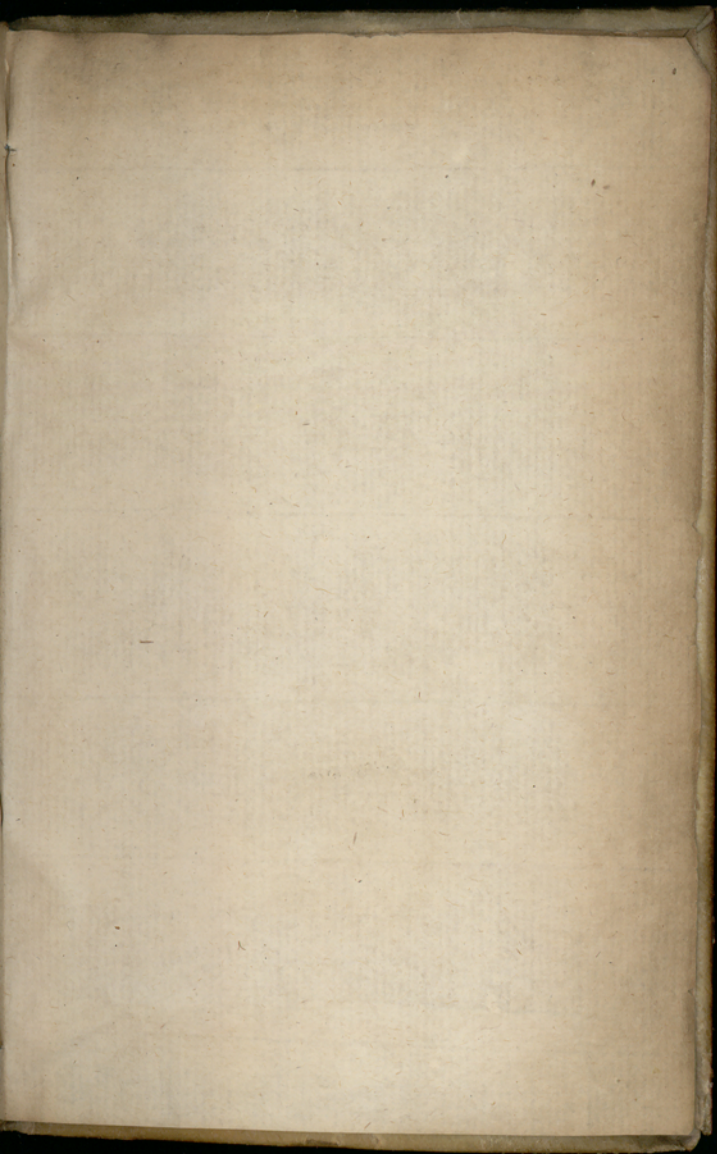
Passan nostre grandezze, e nostre pompe.
Passan le signorie, e passan gli regni,
Ogni cosa mortal tempo interrompe.

Non aspettare che la morte scocchi
Come fa la piu parte, che per certo,
Infinita è la schiera de li sciocchi.

Fa quanto puoi al fin buon apparecchio
E pensa el breue viuer nostro il quale,
Stamane sei fanciul, sta sera sei vecchio.

Tu vedi il giacio, e li presso la rosa,
Quasi in un tempo il grā fredd' il grā cald o
Che pur vedendo par mirabil cosa,
Hor pensa questo con giudicio saldo.

I L F I N E.



299.
mb.

42



RE

